Aspetti cross-culturali in un esperimento didattico presso l'Università Nazionale Somala

CARLO SERRA BORNETO

Università di Roma «La Sapienza» - Roma

In questo intervento mi propongo di illustrare uno degli aspetti didattici legati alla costruzione di materiali linguistici per il semestre linguistico-culturale dell'Università Nazionale Somala e di discuterne alcuni risultati relativi all'esperienza del semestre 1985. La scelta di un solo aspetto è dovuta a motivi di tempo.

Uno dei primi problemi che si pongono a chi progetta nuovi materiali per l'insegnamento di una lingua in un paese terzo è quello delle scelte tematiche. In particolare è possibile individuare due principali prospettive entro le quali organizzare i contenuti di un corso: l'una centrata sulla «cultura» del Paese di cui si intende insegnare la lingua, l'altra che prende ad oggetto del corso tematiche legate alla realtà del luogo in cui la lingua viene insegnata.

I benefici collegati con la prima soluzione sono evidenti: la lingua viene presentata in tutte le sue implicazioni socioculturali e risulta quindi comunicativamente più ricca e autentica. Ma anche il secondo caso non è privo di vantaggi. Specialmente in aree culturalmente assai distanti da quella della lingua da insegnare l'apprendimento linguistico legato a modelli culturali estranei e non sempre bene accetti può essere infatti fonte di resistenze. Se dunque la lingua straniera viene utilizzata per convogliare essenzialmente esperienze vicine a quelle del discente, ne deriva un effetto motivante sia in termini di comunicazione di classe, sia in termini di autocoscenza culturale. Il discente sfrutta la sua dimistichezza con i temi trattati per partecipare in maniera più fantasiosa al processo di apprendimento e per illustrare, valorizzandola, la propria esperienza culturale.

Ambedue queste possibilità sono state discusse, esplorate e realizzate in materiali costruiti per i paesi in via di sviluppo.[1]

I *Materiali di lingua italiana per scopi accademici*, costruiti per il semestre linguistico-culturale dell'Università Nazionale Somala, (AA.VV. 1985),rappresentano da questo punto di vista un'interessante soluzione intermedia.

Il corso persegue lo scopo di trasmettere abilità logiche, linguistiche e di studio, sviluppando tematiche legate agli strumenti e ai metodi delle scienze matema-

[1]Tra le opere più recenti cfr. Brumfit 1983, dedicato in prevalenza ai Paesi africani, con un articolo di Clarke/Hawkes/Pritchard/Smith sul progetto di lingua inglese per la scuola somala (pp. 49-68), in cui si privilegia l'approccio «localistico». Due interessanti volumi nei quali, oltre a discutere materiali di lingua tedesca per Paesi africani e asiatici, si affrontano anche ampiamente i problemi teorici collegati ai due approcci illustrati sono Geringhausen/Seel 1983 a Geringhausen/Seel 1985.

tiche e sperimentali. In questo senso il contesto culturale risulta predeterminato ed è dettato dall'esigenza fondamentale di porre gli studenti nelle condizioni di trarre il massimo profitto dalle loro future attività accademiche nelle facoltà tecnico-scientifiche. Se tuttavia la cornice «culturale» è data, i contenuti possono variare e rispecchiare realtà autoctone.

Per chiarire quest'ultimo punto vorrei illustrare la struttura di una unità-tipo del corso. Ho scelto la seconda unità, per mostrare come anche in una fase iniziale del corso sia possibile perseguire gli obiettivi succitati.

L'unità ha per tema i concetti di misura e misurazione ed è divisa in tre parti. Nella prima parte vengono introdotte — attraverso una serie di letture e di esercizi correlati — le nozioni di base sulle misure e le misurazioni, le unità di misura e le loro definizioni. Nella seconda parte vengono esercitate le abilità di studio (prendere appunti, riassumere, leggere e interpretare diagrammi ecc.) con riferimento al tema dell'unità. La terza parte consiste in un'attività di gruppo sui tipi di misura e le forme di misurazione in uso in Somalia. In sostanza le prime due parti forniscono gli strumenti (intesi in senso lato, quindi anche quelli linguistici) per l'attività della terza, prestando le informazioni di quadro necessarie e alcune indicazioni di metodo. Si intende che in essa predomina un'impostazione di carattere tecnico-scientifico. Nella terza parte, invece, gli studenti possono inserire dati e cognizioni derivanti dalla propria esperienza culturale, secondo quanto accennato più sopra. Il vantaggio di un tale procedimento risiede nel fatto che esso, oltre ad essere particolarmente motivante, spinge ad applicare immediatamente le conoscenze (nozionali, metodologiche di abilità di studio) ad un contesto familiare, creando una situazione di «lingua in azione» di particolare efficacia didattica.

Se questo è il quadro generale in cui si colloca l'attività di gruppo, i suoi obiettivi specifici sono ovviamente assai più articolati. Per illustrarli sarà opportuno descrivere più nel dettaglio l'impostazione della terza parte e discutere infine i risultati della sperimentazione nel semestre gennaio-giugno 1985.

La classe viene suddivisa in tre gruppi di lavoro, a ciascuno dei quali viene affidato il compito di stendere una relazione e di approntare un tabellone sulle misure in uso in Somalia (p. es. misure di lunghezza e superficie, oppure di peso, oppure di tempo ecc.). Si richiede che gli studenti raccolgano informazioni relative alla denominazione delle unità di misura, alla loro definizione, al valore cui esse corrispondono approssimativamente nel sistema MKS, al luogo in cui vengono usate (allegata al testo è una cartina della Somalia), all'epoca in cui vengono o venivano utilizzate, agli strumenti di misura e le loro caratteristiche, allo scopo della misurazione (se si tratta di una misura commerciale, amministrativa, religiosa, per oggetti di grandi o piccole dimensioni ecc.), alle caratteristiche degli utilizzatori (nomadi, contadini, pescatori) ecc.

Tutte queste informazioni vanno elencate e poi organizzate in tabelle che, assieme alla carta geografica, forniscono la base per la relazione e il tabellone. Va da sé che la funzione dell'insegnante si limiterà ad essere quella di un consulente per determinati problemi di carattere linguistico e che egli non interverrà nell'impostazione e strutturazione dei lavori di gruppo.

L'attività ha inoltre lo scopo di verificare l'abilità di ordinare informazioni complesse e eterogenee, l'abilità di coordinarle in una struttura espositiva ed esplicativa coerente e l'abilità di organizzare su di una sola superficie (tabellone) informazioni affidate a mezzi diversi (tabelle, grafici, testo scritto, carte ecc.). Per valutare adeguatamente i risultati di questa esperienza didattica sarebbe necessa-

rio mostrare i tabelloni realizzati dagli studenti nel semestre in oggetto. Nella sessione congressuale questo è stato possibile (sono stati illustrati otto tabelloni) ma in questa versione scritta della relazione sarò costretto a limitarmi ad alcune osservazioni riassuntive.

a) I tabelloni sono suddivisi in generale in sezioni distinte: ciò vuol dire che titolazione, carta geografica, testo scritto, tabelle non sono interconnessi, cioè rapportati gli uni agli altri, ma costituisciono «mondi» per così dire a se stanti.

b) La quantità e il tipo di informazioni tematizzate è estremamente diseguale: in alcuni tabelloni ci si limita nel testo scritto a indicare il nome e la definizione delle unità di misura considerate. In altri invece il testo appare articolato in paragrafi coerenti e composto di periodi anche complessi. In generale quanto più il testo è articolato sul piano dell'organizzazione linguistica, tanto più lo è anche sul piano della differenziazione delle informazioni. Riportiamo qui di seguito a mo' di esempio la descrizione del *masaafo* da parte di un gruppo di studenti della Facoltà di Ingegneria;

«Il *masaafo* corrisponde a 90 Km, si usa in boscaglia quando per esempio gli uomini vogliono trasportare gli animali in luogo dove c'è l'acqua e il cibo. Il *masaafo* si usa anche quando un ragazzo vuole sposarsi e deve andare con la sua moglie in un luogo lontano dalla casa dei ragazzi. Allora devono fare il *masaafo*. Il *masaafo* si usa nella zona del nord e del sud, lo strumento di misura sono i giorni di cammino».

L'allusione all'uso giuridico di questa misura di origine nomadica (giorni di cammino tra i pozzi per l'abbeverata) si riferisce alla possibilità di sposare una ragazza contro il volere della famiglia, se la si conduce in un'altra giurisdizione religioso-amministrativa, distante per l'appunto un *masaafo* (ca. 90 Km), dove il Cadi locale è autorizzato a celebrare a pieno titolo il matrimonio segreto.

c) Se si confrontano le indicazioni relative alla corrispondenza tra le misure somale e il sistema MKS si riscontrano parecchie incongruenze tra i gruppi delle venti classi che eseguivano quasi contemporaneamente l'esercitazione: p. es. il *taako* oscilla tra i 10 e i 40 centimetri, lo *jibaal* sarebbe per alcuni misura di superficie (ca. 625 m^2), per altri di lunghezza, ecc.

d) Nell'elencazione delle misure l'ordine interno non è sempre rispettato: in alcuni casi si va effettivamente dalla più grande alla più piccola, talvolta tuttavia non è possibile riscontrare alcun tipo di sequenza ordinata.

e) Per quanto riguarda lo spazio grafico, ci si attendevano qui parecchie difficoltà, data la scarsa abitudine degli studenti a trasferire in un'organizzazione spaziale le informazioni a propria disposizione. In effetti sin dalla titolatura si riscontrano difetti nella distribuzione delle unità linguistiche, delle sottosezioni in cui è diviso il tabellone, nonché difficoltà di allineamento, di mantenere l'uniformità dei caratteri o delle ripartizioni, di sproporzioni tra parti più rilevanti (sottodimensionate) e parti meno rilevanti (sovradimensionate). Tuttavia la scarsa dimistichezza con il mezzo grafico non ha impedito ad alcuni gruppi di arricchire il proprio tabellone di disegni schematici relativi ad alcuni strumenti di misura e addirittura di disegni con funzione decorativa (un busto di nomade in cammino, un paesaggio assolato con acacia ecc.). Lasciato libero di esprimersi, lo studente acquista anche confidenza con il mezzo grafico.

f) Nel complesso tuttavia a livello di organizzazione dello spazio grafico (ripartizione , coordinazione delle parti ecc.) si sono avute rese assai discontinue. In generale anche in questo caso la strutturazione migliore si ritrova nei lavori che

sono più sofisticati anche dal punto di vista della scelta e sviluppo delle informazioni e della competenza linguistica. All'ordinamento sistematico delle informazioni corrisponde una buona articolazione del discorso, l'uso di connettivi e una discreta struttura sintattica dell'italiano. Parallelamente anche l'organizzazione dello spazio grafico risulta adeguata ed equilibrata. Si tratta di dati che non stupiscono e che rimandano ad una concezione globalistica dell'apprendimento in base alla quale la competenza linguistica appare svilupparsi in armonia con le altre abilità cognitive di base.

Dal punto di vista del discente l'esperienza sembra essere stata altamente positiva: gli studenti hanno visto un'applicazione pratica del loro studio linguistico; il lavoro su una tematica nota — sia pure entro una cornice predeterminata — ha facilitato il loro compito ma allo stesso tempo li ha stimolati alla discussione di gruppo (sia sui contenuti che sulla loro organizzazione nella relazione), li ha motivati spingendoli ad illustrare con orgoglio alcuni aspetti del loro universo culturale, con l'effetto di accrescere immediatamente l'interesse nei confronti del mezzo destinato a convogliare il loro messaggio, mezzo sia linguistico sia grafico. Infine li ha confrontati per la prima volta con la prassi di una ricerca durante l'apprendimento linguistico, svelandone il fascino, il senso ed anche un po' i limiti.

Tornando alle osservazioni iniziali, ci sembra di poter affermare, in conclusione, che il dualismo tra prospettiva culturale «interna» e «esterna» nella scelta dei contenuti dei materiali linguistici non sia del tutto giustificato, ma che piuttosto sia possibile — e anche più produttivo — tentare dove possibile una sintesi dei due punti di vista con pieno vantaggio da parte dell'apprendimento.

Riferimenti bibliografici

AA.VV. 1985, *Materiali di lingua italiana per scopi accademici*, a cura del Comitato Tecnico linguistico per l'Università Nazionale Somala, Il Bagatto, Roma (vi hanno collaborato M. Bandiera, L. Canizzaro, A. Ciliberti, C. Serra Borneto).

Brumfit, C. J. 1983, *Language Teaching Projects for the Third World*, Pergamon, Oxford ecc. (ELT Documents 116).

Geringhausen, J. and P. C. Seel, (Hrsg.), 1983, *Interkulturelle Kommunikation und Fremdsprachenverstehen*, Goethe Institut, München.

Geringhausen, J. and P. C. Seel, (Hrsg.), 1985, *Sprachpolitik als Bildungspolitik*, Goethe Institut, München.